



METEO

Legalmente

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

REDAZIONE: Viale della Vittoria, 35 (AN) T 071/34386 F 071/3580726

Fondazione Carisp, si cambia

- Marco Cangioti, subentra a Sabbatini: «Momento delicato, ma non lasceremo i territori»
- Nuova Banca Marche, ecco il fondo “salva-risparmi”: la proposta arriva in Parlamento

CREDITO

Fondazione, Marco Cangioti è il nuovo presidente. Finisce l'era Sabbatini, ma l'eredità è pesante vista la crisi di Banca Marche. Ieri alle 17 i quindici membri del consiglio generale della Fondazione hanno eletto per alzata di mano all'unanimità il nuovo presidente. Sabbatini lascia dopo 15 anni di presidenza.

Cangioti, 59 anni, di area cattolica, è laureato in filosofia. È professore ordinario di Filosofia politica alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Urbino, ed è

stato preside della Facoltà dal 2007 al 2012. È vicedirettore del biennio di alta specializzazione in Scienze Religiose dell'Università di Urbino. È stato insignito, da Papa Benedetto XVI, della onorificenza pontificia di Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro. «Sono grato a chi mi ha dato fiducia - le prime parole di Cangioti, già vicepresidente della Fondazione - pur essendo fortemente impegnato nell'attività universitaria ritengo di poter accettare il compito a cui sono stato chiamato. Del resto non vorrei essere solo uno studioso, ma penso di avere il tempo per dare un contributo alla città. Pro-



Il presidente Marco Cangioti

verò a farlo nella consapevolezza che la fondazione sta attraversando una forte crisi per le note vicende di Banca Marche». 194 milioni di investimenti in azioni della banca sono di fatto azzerati. Cangioti non si nasconde. «Questo comporterà scelte dolorose e inedite. Ma l'obiettivo è mantenere il valore della Fondazione per il territorio. Un ente che negli ultimi 20 anni ha immesso 100 milioni. Non c'è ospedale, ente culturale, associazione che non ne abbia avuto una parte. Saremo certamente ridimensionati ma manterremo la nostra vocazione pur affrontando passaggi duri e difficili come una

ricerca di una tutela giuridica rispetto al valore azionario. 45 mila marchigiani sono stati trattati in maniera ingiusta, così come le Fondazioni sono state danneggiate. Noi non speculiamo ma traduciamo il capitale in servizi per i cittadini». Il bilancio 2016 è già stato varato: 2,9 milioni di cui 1,2 per le attività filantropiche, volontarie, culturali. «Il bilancio è da vedere con il cda. Sicuramente daremo quantitativamente meno, ma non abbandoneremo i territori».

Luigi Benelli
Altri servizi in Economia
e a pag.38

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA FONDAZIONE

DOPO IL DISASTRO DI BANCA MARCHE

«CI HANNO LASCIATO FUORI DA OGNI DECISIONE E ANCHE DAL FLUSSO DELLE INFORMAZIONI. LA SOLUZIONE FINALE NON TIENE CONTO DEI RISPARMIATORI E DELLA NOSTRA ATTIVITA' BENEFICA»

«Lotteremo per avere giustizia e per continuare a fare del bene»

Il neo presidente Cangiotti: «C'è una storia ventennale da difendere»

MARCO CANGIOTTI, professore di filosofia politica all'Università di Urbino è il nuovo presidente della Fondazione Cassa di Risparmio. Arriva in un momento difficilissimo a livello patrimoniale dopo il caso Banca Marche.

Professor Cangiotti chi glielo fa fare?

«Se mi si chiede perché un professore di filosofia politica, che fra l'altro dirige un dipartimento importante dell'Università di Urbino ha accettato di diventare presidente della Fondazione, la risposta è semplice. Ho sempre concepito la mia vita come qualcosa di unitario: lo studioso non deve separarsi dal cittadino».

Quindi?

«La Fondazione, soprattutto in questo momento così difficile, rappresenta una grande occasione di esprimere una missione che ha come base la sussidiarietà, cioè aiutare chi opera nel sociale, nella cultura, nella istruzione. Credo che ciò mi possa permettere di mettere in pratica gli ideali in cui credo e che danno senso alla mia vita: quelli della fraternità cristiana. Come diceva il mio maestro, don Italo Mancini, bisogna vivere una doppia fedeltà: alla città degli uomini e alla città di Dio. Altrimenti le convinzioni rimangono un discorso astratto».

Il giudizio sul disastro di Banca Marche e di conseguenza della Fondazione?

«Il giudizio non è semplice. Io sono stato chiamato nel consiglio di amministrazione nel dicembre del 2012, quando le difficoltà economiche della banca erano già matu-



rate; in 2 anni e mezzo di commissariamento ho dovuto con amarezza constatare che a noi Fondazioni non sono mai state date le informazioni per capire cosa stesse realmente accadendo».

Vi hanno preso in giro?

«Ci hanno sempre rassicurato. Salvo conoscere solo a posteriori la gravissima soluzione finale adottata, che io sento come profondamente ingiusta, per tutti. Ingiusta perché non ha tenuto conto di oltre 43.000 azionisti e di migliaia di risparmiatori che avevano presta-

to i loro soldi alla banca comprando le obbligazioni. Non hanno neanche tenuto conto che la Fondazione aveva investito i suoi soldi non per speculare, ma per avere risorse da distribuire nel nostro territorio».

La Fondazione dei tempi d'oro.

«Non c'è attività sociale o culturale che negli ultimi 20 anni non sia stata aiutata e sostenuta dalla Fondazione. Basti una cifra: in questo ventennio abbiamo distribuito circa 100 milioni di euro. Volontariato, ospedali, scuole, Università, Co-

muni, tutti hanno sempre avuto al loro fianco la Fondazione. Questo non può essere dimenticato. E va difeso».

Cosa resterà ora?

«Prima di tutto voglio difendere il bene fatto, cercando il modo di continuare a farlo».

Come?

«Mi permetta di non scendere nei particolari, perché è ancora troppo presto. Io sono abituato a studiare e a pensare prima di agire. Ma una cosa la posso dire subito: siamo consapevoli che con la crisi nasce una nuova Fondazione, più piccola, più povera, ma intenzionata a continuare per la sua strada. Si tratta di una strada in salita, e per percorrerla occorrerà, forse, fare scelte difficili e dolorose. È una sfida che va accettata: sfida rischiosa, aperta a ogni esito».

Nell'immediato?

«Chiederò da subito agli organi della Fondazione di studiare ogni possibilità, e di investire tutte le risorse necessarie, per cercare una tutela giuridica dei nostri legittimi interessi. Noi, insieme agli altri azionisti, siamo la parte lesa. Doppia lesa: dalla cattiva amministrazione della Banca e dalla soluzione che è stata data. I nostri avvocati e i nostri commercialisti ci diranno cosa è possibile fare. Ma non ci arrenderemo finché non saremo convinti che nei nostri confronti è stata fatta la cosa giusta, e per il momento di giusto vedo ben poco. Sono intenzionato a provare - conclude Cangiotti - ogni strada per tutelare una storia che è un patrimonio di bene di cui tutti devono essere consapevoli e fieri».

IL SALUTO

Gianfranco Sabbatini lascia dopo tre mandati

CAMBIO della guardia alla Fondazione Cassa di Risparmio. Si è riunito il Consiglio generale della Fondazione, che dopo ha ribadito «il suo costante impegno a seguire con attenzione le note vicende riguardanti Banca delle Marche per ogni possibile tutela del proprio investimento», ha nominato all'unanimità il prof. Marco Cangiotti.

Il neo presidente subentra all'avv. Gianfranco Sabbatini che lascia la carica per raggiunti limiti di mandato. Il consiglio grande e generale, ridotto a 15 membri, è composto da Settimio Bravi, Giorgio Calcanini, Paola Campanini, Marco Cataldo, Silvia Cecchini, Anna Cerboni Baiardi, Lucio Cottini, Marco Di Giorgio, Alberto Iaccarino, Cesare Licini, Emanuela Scavolini, Salvatore Siena, Emanuela Speranzini, Claudia Vanzolini, Wilmer Urbanaz Zanghirati. Marco Cangiotti, 59 anni, era vice presidente, nonché docente di Filosofia politica all'Università di Urbino. Nell'ateneo felsino il professor Cangiotti ricopre anche la carica di direttore di dipartimento.

IL CONSIGLIO d'amministrazione della Fondazione è composto Maria Adele Berti, Renato Brualdi, Gianfranco Buscarini, Franca Maria Giorgioni, Piero Guidi, Paola Michelacci, Giovanni Maria Santini.

PRIME MOSSE LEGALI

Siamo stati doppiamente lesi: dalla cattiva gestione della banca e dalla soluzione data. Vogliamo sapere se è stato fatto tutto per bene

L'ATTIVITA' SOCIALE

In 20 anni distribuiti cento milioni di euro tra scuole, volontariato, ospedali, servizi sociali, università. Non vogliamo fermarci